

Nr. **63** Reg. deliberazioni

**COPIA**

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELL'UNIONE BASSA REGGIANA

Oggetto: **APPROVAZIONE PROGETTO: "ABITARE LE DIFFERENZE. UN PROGETTO DI CO-HOUSING SOCIALE "BASSA REGGIANA". PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI**

L'anno **duemiladieci**, questo giorno **ventidue** del mese di **settembre** alle ore 10.20 in GUASTALLA nella Sede dell'Unione, si è riunita la Giunta dell'Unione, con l'intervento dei Signori:

<b>Presenti:</b>	<b>Assenti:</b>
MAESTRI MASSIMILIANO <i>Presidente</i>	GAZZA MASSIMO <i>Assessore</i>
MANGHI GIAMMARIA <i>Assessore</i>	
COSTA ANDREA <i>Assessore</i>	
BENAGLIA GIORGIO <i>Assessore</i>	
DAOLI RAUL <i>Assessore</i>	
VEZZANI GIUSEPPE <i>Assessore</i>	
BERNARDELLI BARBARA <i>Assessore</i>	
Totale Presenti: <b>7</b>	Totale Assenti: <b>1</b>

La seduta è presieduta dal Presidente Dott. Massimiliano Maestri.

Assiste alla seduta il Direttore Generale Dott.ssa Elena Gamberini.

Il Presidente, constatata la legalità dell' adunanza, dichiara aperta la seduta e invita la Giunta a deliberare sugli argomenti di cui in oggetto.

**APPROVAZIONE PROGETTO: "ABITARE LE DIFFERENZE. UN PROGETTO DI CO-HOUSING SOCIALE "BASSA REGGIANA". PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI****SEDUTA DEL 22/09/2010****LA GIUNTA DELL'UNIONE BASSA REGGIANA**

**VISTA** la deliberazione consiliare n°1 del 14/01/2010 avente per oggetto "Approvazione bilancio di previsione 2010 relazione previsionale e programmatica e bilancio pluriennale 2010-2012" e la deliberazione di Giunta dell'Unione n°1 del 20/01/2010 avente per oggetto "Approvazione piano esecutivo di gestione 2010 e nomina responsabili di PEG" per l'esercizio 2010;

**VISTO** il D.Lgs. 30/03/2001 N.165 ed il D.Lgs. 18/08/2000 N.267 che definiscono compiutamente le responsabilità ed i compiti del Segretario Generale, dei Dirigenti e dei responsabili di servizi;

**VISTO** il vigente Statuto dell'Unione ed il vigente Regolamento di Contabilità approvato dal Consiglio dell'Unione con deliberazione n. 20 del 20/04/2009;

**DATO ATTO** che la delibera n. 17 del 18.03.2009 del Consiglio dell'Unione Bassa Reggiana recepisce le funzioni, competenze e attività conferite all'Unione dei Comuni dal Comune capo-distretto Guastalla all'Unione "Bassa Reggiana" e contenute nello schema di Convenzione per il Conferimento all'Unione dei comuni delle funzioni relative al Nuovo Ufficio di Piano con decorrenza 01 aprile 2009;

**DATO ATTO** che nella sopra citata convenzione all'art.2 "Funzioni del NUP", sono attribuite allo stesso le funzioni di supporto al Comitato di Distretto, attraverso responsabilità tecnico-amministrative e di sostegno gestionale connesse alla programmazione di Zona, al suo monitoraggio e alla verifica della sua attuazione; al presidio dell'integrazione tra i servizi dei Comuni in Unione e quelli dell'Azienda USL, alla regolazione e gestione della committenza, al supporto agli organismi della partecipazione, al perseguimento dell'integrazione tra politiche sociali e sanitarie e politiche per la casa, servizi educativi, della formazione e del lavoro, al raccordo con gli organismi di supporto e coordinamento della Provincia e dell'Azienda Unità sanitaria locale;

**DATO ATTO** che nella delibera n. 16 del 18.03.2009 del Consiglio dell'Unione Bassa Reggiana i Comuni di Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Reggiolo e Poviglio hanno approvato la Convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana delle funzioni relative al SERVIZIO SOCIALE INTEGRATO ZONALE con decorrenza 01 aprile 2009, quale organismo di gestione delle funzioni affidate all'Unione:

- Servizio sociale genitorialità, infanzia, età evolutiva e giovani maggiorenni;
- Centro Famiglie;
- Disabilità adulta e Inclusione sociale;
- Servizio Assistenza Anziani;

- Sportelli Sociali.

**RICHIAMATI** l'Accordo di Programma per l'approvazione del Piano Distrettuale per la salute e il benessere sociale 2009/2011 e l'approvazione del Programma Attuativo per l'anno 2009, sottoscritto dall'Assessore alla Solidarietà della Provincia di Reggio Emilia, dal Direttore di Distretto AUSL e dal Presidente dell'Unione Bassa Reggiana il 20.04.2009; l'Accordo di Programma tra l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia e l'Unione dei Comuni "Bassa Reggiana" relativo alla programmazione e gestione delle funzioni sociali, socio-sanitarie e socio-educative attraverso il Servizio Sociale Integrato Zonale nelle aree Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Disabili, Adulti e Anziani, per il periodo 01/04/2009-31/12/2011, approvato dalla Giunta dell'Unione Bassa Reggiana con Deliberazione n. 8 del 30.03.2009 e con delibera del Direttore Generale dell'Ausl di Reggio Emilia n. 62 del 01/04/2009;

**CONSIDERATO** che il Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 disegna le azioni integrate a sostegno della genitorialità, dell'educazione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani adulti, della loro tutela oltre la maggior età, affermando che l'aumento dell'instabilità coniugale, il calo delle nascite, le trasformazioni del "sistema famiglia", l'aumento della presenza straniera, la diffusione della microcriminalità e con essa del senso di insicurezza dei cittadini, l'emergere della violenza domestica - nelle sue varie forme: fisica, psicologica, economica, sessuale, anche alla presenza dei figli -, sono tutti fenomeni che si traducono inevitabilmente in mutevoli percezioni del bisogno e quindi in domande al sistema pubblico.

**RILEVATO** che il sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza dovrebbe favorire il radicamento di una nuova rappresentazione sociale del concetto di tutela, che integri la consolidata valenza giuridica di difesa e salvaguardia con una connotazione più estesa di benessere sociale. La funzione di tutela, oltre che in termini di protezione, viene anche assicurata dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi, tramite un insieme di azioni che garantiscono lo sviluppo e la crescita armonica del bambino e l'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

**PRESO ATTO** che i dati raccolti nel nostro distretto mostrano come negli ultimi due anni si è affacciata ai Servizi Sociali dei Comuni e dell'Unione una nuova forma di disagio, ovvero donne con bimbi molto piccoli, maltrattate dal proprio marito e costrette ad abbandonare la casa, il territorio ed il percorso di inserimento sociale conseguente al processo migratorio, per essere protette insieme ai loro figli;

**RILEVATO** che la maggior parte delle esperienze seguite ha messo in evidenza la buona tenuta genitoriale delle mamme e la necessità che il Servizio sociale integrato metta a disposizione percorsi di sostegno in emergenza che rispondano anche al bisogno di evitare periodi prolungati in comunità che potrebbero rappresentare un rischio di eccessiva protezione per il nucleo che verrebbe collocato in un contesto "non naturale" ed eccessivamente istituzionalizzato, replicando così il modello familiare di gruppo "chiuso", molto protetto e dipendente.

**VALUTATO** come tra gli obiettivi previsti nella programmazione 2010 dal Servizio Sociale Integrato Zonale, in collaborazione con l'Area Genitorialità e Tutela e il Centro per le Famiglie e in coordinamento con i Servizi Sociali Comunali e il Nuovo Ufficio di Piano, rientrano:

- il potenziamento del sistema legato alle competenze genitoriali mediante sostegno e rinforzo dell'empowerment, anche attraverso servizi maggiormente impegnati ad individuare strategie d'aiuto e supporto alle funzioni genitoriali;
- Il sostegno, la promozione e il potenziamento del Centro per le Famiglie, ponendo l'attenzione/interesse alle difficoltà dei nuovi "sistemi famiglia", mediante azioni di supporto territoriali che tengano conto anche dei cambiamenti socio economici presenti nel territorio; il tutto può essere realizzato solo incrementando un lavoro di ricerca e formazione di nuove famiglie affidatarie presenti sul territorio, anche attraverso momenti di condivisione, informazione e promozione nei luoghi di aggregazione territoriale e sostenendo nella pratica genitoriale le famiglie che già svolgono questo prezioso servizio. Risorse fondamentali messe in campo da circa un anno si sono attivate all'interno del tavolo del Piano di Zona denominato "Famiglie e Coesione Sociale", che si è strutturato per laboratori tematici, con gli obiettivi di porre l'attenzione su tutti i percorsi di integrazione tra il sociale e il sanitario, tra il sociale e l'educativo e di facilitare il dialogo/comunicazione nel territorio, attivando percorsi di buone prassi fra le parti.

**DATO ATTO** che, per far fronte a questa emergenza, occorre dotare il territorio di luoghi accoglienti e competenti, leggeri nella gestione, facilmente replicabili nell'organizzazione e radicati nel territorio ;

**PRESO ATTO** che la Legge Regionale 14/2008 " Norme in materia di Politiche per le giovani generazione e tutela dei minori", prevede che:

- i servizi sociali, anche avvalendosi per quanto di competenza delle AUSL e delle aziende ospedaliere, esercitano le funzioni di tutela dei minori di cui all'articolo 15, comma 5, lettera a) della legge regionale n. 2 del 2003, e di promozione, anche ai sensi della Convenzione ONU di cui alla legge n. 176 del 1991;
- indipendentemente dalla tipologia organizzativa scelta, i servizi sociali prevedono l'assistente sociale come figura professionale specificamente dedicata, con continuità e prevalenza, alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
- il servizio sociale opera secondo la metodologia del lavoro di équipe, che consente l'integrazione delle professioni sociali, educative e sanitarie ( assistente sociale, educatore, psicologo, neuropsichiatra) e di altre figure richieste dal caso. Il servizio sociale opera a favore di bambini e adolescenti anche attraverso il sostegno a famiglie, gruppi, reti sociali.

**RITENUTO** necessario garantire inoltre:

- a. interventi specifici per l'infanzia, l'adolescenza, il sostegno alla genitorialità e per i neo maggiorenni;
- b. l'esercizio funzioni di gestione, autorizzazione e vigilanza dei servizi socio-educativi a favore di bambini, adolescenti e neo maggiorenni, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 2 del 2003 e dai relativi provvedimenti attuativi;
- c. la necessaria collaborazione con le autorità giudiziarie competenti;
- d. la valorizzazione delle aggregazioni familiari e sociali, quale condizione per l'incremento di una cultura accogliente e solidale;
- e. l'efficacia e la tempestività degli interventi, anche notturni e festivi, per l'emergenza;

- f. la presa in carico da parte dei servizi delle situazioni di pregiudizio o rischio psicofisico e sociale dei minori, fatti salvi gli obblighi di segnalazione e di denuncia previsti dalla legislazione statale, perseguendo in modo privilegiato, ove possibile, l'accordo e la collaborazione della famiglia;

**CONSIDERATO** che il Servizio Sociale Integrato Zonale intende attivare un Progetto di Co-housing sociale, per promuovere una convivenza attiva fra donne con o senza figli, volta ad aumentare le competenze sociali delle stesse e sostenerle in un percorso di autonomia, attraverso un progressivo e graduale inserimento nel comune di residenza, qualora il progetto lo preveda;

**RILEVATO** che obiettivo del Co-housing sociale è l'attuazione di azioni di sostegno alle famiglie ospiti, al fine di realizzare un'efficace prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, offrendo accoglienza e servizi di supporto all'integrazione;

**DATO ATTO** che la copertura del costo del co-housing che si va ad attivare trova copertura finanziaria nel Bilancio 2010, senza nessuna maggiorazione di costi, precisamente nel capitolo di spesa 1100403/380 all'oggetto "Rette per minori in Comunità" sul quale si realizzerà l'economia di spesa data dalla variazione di servizio offerto ai nuclei familiari coinvolti che con successivo provvedimento gestionale troverà opportuna regolarizzazione;

**VISTO** l'allegato Progetto denominato " Abitare le differenze – Un progetto di Co-housing sociale Bassa Reggiana" da considerarsi quale parte integrante della presente deliberazione e ritenuto di provvedere in merito;

**VISTI** gli allegati pareri, resi ex art. 49, comma 1, del D.Lgs 267/2000;

**RITENUTA** la propria competenza ai sensi art. 48 del D.Lgs. 267/2000;

**CON LA SEGUENTE VOTAZIONE:**

- Favorevoli: **7**  
(MANGHI - COSTA – MAESTRI – DAOLI – VEZZANI – BERNARDELLI – BENAGLIA)
- Astenuti: **0**
- Contrari: **0**

espressa nei modi e nelle forme di legge;

**DELIBERA**

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

**1. DI PRENDERE ATTO** di quanto indicato in premessa;

**2. DI APPROVARE:**

- il Progetto denominato "Abitare le differenze – Un progetto di Co-housing sociale Bassa Reggiana" denominato allegato sub A;
- il Regolamento di Convivenza Co-housing denominato allegato sub B,

quali allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

**3. DI DARE ATTO** che la copertura del costo del co-housing trova copertura finanziaria nel Bilancio 2010, senza nessuna maggiorazione di costi, precisamente nel capitolo di spesa 1100403/380 all'oggetto "Rette per minori in Comunità" sul quale si realizzerà l'economia di spesa data dalla variazione di servizio offerto ai nuclei familiari coinvolti che con successivo provvedimento gestionale troverà opportuna regolarizzazione;

**4. DI AUTORIZZARE** la Responsabile del Servizio Sociale Integrato Zonale, Dott.ssa Federica Anghinolfi, a stipulare con il Comune di Boretto la convenzione per l'utilizzo degli spazi necessari alla realizzazione del Progetto nonché ulteriori adempimenti discendenti dal presente provvedimento;

**5. DI COMUNICARE** in elenco il presente provvedimento ai Capigruppo Consiliari, contestualmente alla pubblicazione dello stesso.

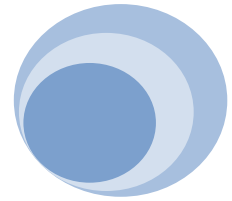
**SUCCESSIVAMENTE,**

**LA GIUNTA DELL'UNIONE BASSA REGGIANA**

con separata votazione resa come sopra, e attesa l'urgenza di provvedere, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile a norma e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D. Lgvo 267/2000.



**Unione dei Comuni Bassa Reggiana**  
Codice fiscale Unione 90013600359  
[www.bassareggiana.it](http://www.bassareggiana.it)




*Unione Comuni Bassa Reggiana*  
**Servizio Sociale Integrato Zonale**  
*Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla,  
,Luzzara,Novellara,Reggiolo,Poviglio*

## **“Abitare le differenze”: Convivere, coabitare, condividere**

### **Un progetto di Co-housing sociale “Bassa Reggiana”**

abitare le differenze



**“Una società povera di mediazioni improntata sull'immediatezza e semplificazione, non è un mondo particolarmente bello in cui vivere ; è una società profondamente ostile, incline ad una gestione privatistica del potere e delle relazioni , che impoverisce i patrimoni collettivi di fiducia generalizzata. Una società con i nervi scoperti che facilmente può degenerare in una “adversary society” (Ota de Leonardis)”.**

A cura dello Staff Coordinamento del Servizio Sociale Integrato Zonale dell'Unione dei Comuni Bassa Reggiana

*Servizio Sociale Integrato Zonale  
p.zza Matteotti, 4 -42016 Guastalla  
tel. 0522-837571, fax 0522-339669*

L'attivazione di questa esperienza di Co-housing sociale si innesta all'interno del lavoro del "laboratorio genitorialità" del tavolo "famiglia e coesione sociale" coordinati dal Nuovo Ufficio di Piano e dal SSIZ nell'ultimo anno.

Gli incontri con i diversi operatori dei Servizi Pubblici, con il privato sociale, con le associazioni, ma soprattutto con le famiglie, ci hanno restituito una ricca mappa di esperienze, formali e informali, di accoglienza presenti sul territorio Bassa Reggiana.

Questa prima "fotografia" dell'esistente si è animata nel momento in cui abbiamo chiesto a tutti questi interlocutori di partecipare alla costruzione di reti di accoglienza e solidarietà territoriali che possano andare a sostegno di famiglie, minori, genitori in difficoltà.

L'accoglienza che si articola nella forma del Co-housing sociale è imprescindibile dalla presenza attiva di questa rete di territorio, proprio perché oltre all'intervento di educatori domiciliari che affiancano mamma e bambino sul versante educativo, riteniamo indispensabile, in un percorso finalizzato all'autonomia, che questo nucleo familiare sia inserito attivamente nella vita della comunità grazie al sostegno della comunità stessa.

## IL CONTESTO TERRITORIALE – DATI 2009

Comune	n° abitanti*	% popolazione del comune sul totale degli abitanti	n° residenti stranieri*	% residenti stranieri	% residenti stranieri del comune su totale popolazione	n° famiglie*	n° minori*	% minori su % popolazione minore del comune	n° minori stranieri*	% minori stranieri nel comune
Boretto	5.180	7%	814	15,71%	8,4	1.995	898	7%	237	5%
Brescello	5.462	8%	526	9,63%	5,1	2.115	918	8%	116	2%
Gualtieri	6.680	9%	765	11,45%	8,4	2.628	1.155	9%	238	4%
Guastalla	15.020	21%	1.844	12,28%	18,9	6.092	2.427	20%	515	3%
Luzzara	9.106	13%	1.724	18,93%	18,3	3.411	1.550	13%	527	6%
Novellara	13.548	19%	1.902	14,04%	20,4	5.306	2.363	19%	551	4%
Poviglio	7.241	10%	833	11,50%	8,6	2.844	1.233	10%	206	3%
Reggiolo	9.213	13%	1.097	11,91%	11,9	3.311	1.665	14%	313	3%
TOTALE	71.450	100%	9.505	100%	100,0	27.702	12.209	100%	2.703	30%



L'analisi dei dati demografici del territorio dimostrano come il territorio dell'Unione Bassa Reggiana si stia modificando, la narrativa ci dimostra come il comune di Novellara e il comune di Luzzara abbiano una storia rispetto alla percentuale del numero delle persone straniere presenti sul proprio territorio; i dati tuttavia dimostrano che nel comune di Boretto, per quanto riguarda la percentuale del numero dei minori presenti nel comune, sul 7% dei minori totali il 5% sia straniero.

Un'incidenza così alta porta sicuramente ad analizzare il dato sia dal punto di vista educativo che dalle politiche inclusive.

Lo stesso fenomeno lo ritroviamo anche nei comuni di Luzzara e Gualtieri dove la metà dei minori risulta essere proveniente da paesi stranieri.

I dati complessivi dei minori presi in carico dal SSIZ n. 403 dimostrano quanto il territorio sia in una situazione di forte sofferenza<sup>1</sup>; 139 casi di bambini/e soggetti a decreto, 15 casi di minori inseriti in comunità, dimostrano quanto nel tempo si sia lavorato quasi in modo esclusivo sul tema dell'emergenza/urgenza.

Interessante diventa il parallelo con i dati di attività del 2008, infatti il 2009 è stato un anno di forte criticità:

**+ 68 minori in carico**  
**+13 mamme con bimbi in comunità**  
**+ 18 soggetti a decreto del Tribunale per i minorenni**  
**+ 7 nuclei in educativa domiciliare**  
**invariato il numero i minori in comunità**  
**-10 affidi familiari (questo dato è da attribuire ad una scomparsa totale di ricongiungimenti**  
**familiari di minori stranieri)**  
**Rimangono scarsissime le proposte di famiglie all'affido familiare.**

Nella programmazione 2010 il SSIZ ha come obiettivo quello di rafforzare il sistema legato alle competenze genitoriali puntando al sostegno e rinforzo dell'empowerment anche attraverso servizi maggiormente impegnati ad individuare strategie d'aiuto e supporto alle funzioni genitoriali.

Sostenere, promuovere e potenziare il Centro per le Famiglie inaugurato nell'estate del 2009 significa porre l'attenzione/interesse alle difficoltà familiari dei nuovi sistemi famiglia, promuovendo azioni di supporto educativo anche nella elaborazione dei cambiamenti socio economici presenti nel territorio.

Il SSIZ tramite il Centro per le Famiglie e il nuovo servizio di Educativa Familiare "va verso" le famiglie con minori cercando di raggiungere la massima appropriatezza degli interventi affinché,

---

<sup>1</sup> Vedi documento "Relazione Annuale SSIZ 2009" e documento "Funzionamento servizi area minori"

sia le azioni di allontanamento dei minori dalle loro famiglie e dal contesto, che gli interventi di mediazione familiare, trovino esclusivamente come obiettivo l'interesse dei bambini e degli adolescenti.

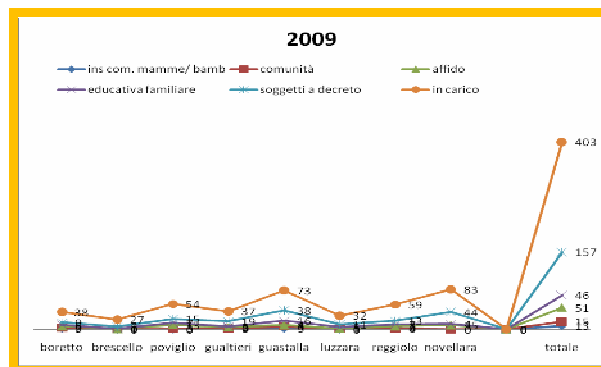
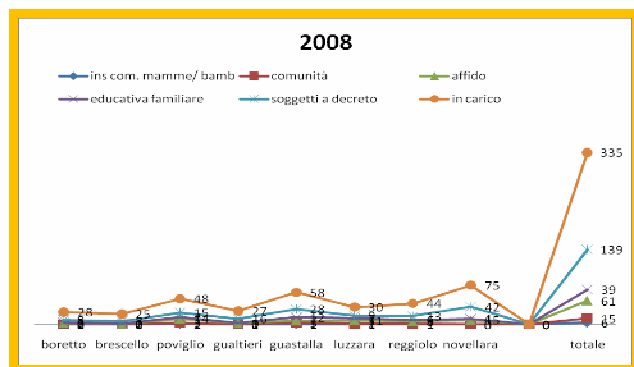
Trasformare il Servizio domiciliare per minori in Servizio di Educativa Familiare cambia la prospettiva, la sfida è di iniziare a lavorare in una logica non solo riparatoria ma preventiva.

Tutto ciò può essere realizzato potenziando il lavoro di ricerca e formazione di nuove famiglie affidatarie nel territorio, anche attraverso momenti di condivisione, informazione e promozione nei luoghi di aggregazione territoriale e sostenendo nella pratica genitoriale le famiglie già affidatarie.

Il SSIZ partecipa e promuove i tavoli di zona co-coordinando laboratori tematici dell'area sostegno alla genitorialità.

Risorse fondamentali messe in campo da circa un anno sono i tavoli tematici e in particolare il Tavolo Famiglie e Coesione Sociale, che si è strutturato per laboratori tematici, con gli obiettivi di porre l'attenzione su tutti i percorsi di integrazione tra il sociale e il sanitario, tra il sociale e l'educativo e di facilitare il dialogo/comunicazione nel territorio attivando percorsi di buone prassi fra le parti.

Dati di attività area genitorialità e tutela minori:



## ANALISI DEL PROBLEMA

abitare le differenze



**Le persone che arrivano ai Servizi come nel passato hanno buoni motivi per chiedere sostegno, ma il dato ricorrente ha a che fare con una presenza di legami sociali sempre più deboli.**

I dati ci mostrano che negli ultimi due anni si è affacciata ai nostri servizi una nuova forma di disagio, ovvero donne con bimbi molto piccoli maltrattate dal proprio marito e costrette ad abbandonare la casa, il territorio, il percorso di inserimento sociale in relazione al progetto di vita, per essere protette insieme ai loro figli.

Sono per la maggior parte donne migranti, provenienti dal Pakistan e dal Magreb.

La storia di violenza intra-familiare è il minimo comun denominatore, spesso collegato a situazione di abuso di alcol da parte del marito, al deterioramento delle relazioni familiari causato dalla delusa aspettativa del percorso migratorio e alla conseguente scarsa tenuta nelle situazioni di stress sollecitata da alcuni fattori:

- precaria condizione lavorativa e di povertà accentuata dal particolare periodo storico socio-economico attuale;
- pressante richiesta da parte del contesto sociale a far parte di una comunità locale che non è fatta solo dal gruppo di appartenenti al clan etnico, con richieste di responsabilità sfaccettate;
- esasperazione di modelli culturali e religiosi dove la donna ha un valore sociale quasi nullo;
- esigenza da parte dei figli – anche se piccoli – di un confronto con i loro pari e conseguente sollecitazione del nucleo familiare ad avere a che fare con altre culture e modelli relazionali (se non altro per i rapporti con la scuola e con gli altri compagni);
- violenza come risposta ai tentativi di emancipazione della donna.

Gli aspetti culturali sono fondamentali, spesso la donna non ha rete parentale e se appartiene ad etnie pakistane o indiane, la comunità non la supporta.

Sono spesso nuclei composti da più minori (tre o più figli).

La maggior parte delle esperienze seguite ha messo in evidenza la buona tenuta genitoriale delle mamme, la necessità da parte del Servizio di mettere a disposizione percorsi di sostegno in emergenza, con le necessità di evitare periodi prolungati in comunità in quanto possono rappresentare un rischio di eccessiva protezione per il nucleo, mettendolo in una posizione “non naturale” ed eccessivamente istituzionalizzato, replicando il modello familiare di gruppo “chiuso”, molto protetto e dipendente.

E' un fenomeno in costante aumento:

<b>mamme/bambini</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Mamme</b>	2	6	13
<b>bambini</b>	3	12	21
<b>Accoglienza in emergenza in comunità</b>			

COSTI/RETTA SOSTENUTI NEL 2009

<b>Costo retta dei minori a carico Bilancio Unione</b>	<b>72.548,41</b>
<b>Costo della donna a carico del /dei Comuni</b>	<b>27.630,85</b>
<b>Totale 2009</b>	<b>100.179,26</b>

## FINALITA' E OBIETTIVI

Il servizio intende attivare un percorso di Co-housing sociale, per promuovere una convivenza attiva fra donne con o senza figli, volta ad aumentare le competenze sociali delle stesse e sostenerle in un percorso di autonomia attraverso un progressivo e graduale inserimento, dove il progetto lo prevede, nel Comune di residenza.

Obiettivo del Co-housing sociale è l'attuare azioni di sostegno alle famiglie ospiti, al fine di realizzare un'efficace prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, con l'offerta di accoglienza e servizi di supporto all'integrazione.

In particolare si prevede l'accompagnamento delle famiglie accolte, verso la consapevolezza dell'interdipendenza nei confronti del contesto socio-affettivo e verso l'autonomia economica, sociale e abitativa attraverso un percorso individualizzato e concordato.

Si intende coniugare la disponibilità di alloggi con un accompagnamento socio-educativo e con la costruzione di percorsi di empowerment personale e sociale.

Per l'attuazione di tali obiettivi, è indispensabile che il Progetto promuova, costruisca e consolidi una rete formata dai soggetti che a diverso titolo si occupano di:

- sostegno educativo e alla genitorialità (scuole, centri pomeridiani, campi estivi, etc.);
- sostegno al disagio socio-psicologico attraverso una collaborazione continuativa e in un costante confronto sulle pratiche agite a livello locale, che permetta di aumentare le competenze degli operatori coinvolti e di garantire una comune valutazione e un accompagnamento dei percorsi individuali;
- sostegno a percorsi di cura relativi alla violenza subita;
- sostegno all'autonomia economica ( ad es. inserimento e orientamento al lavoro);
- problematiche legate ai migranti;
- interventi sanitari (es. rapporti con i MMG, Pediatri di libera scelta, Consultori ecc.);
- sostegno di rete attraverso "famiglie che aiutano famiglie".

Il progetto si propone di consolidare l'intervento di Co - housing sociale e le azioni individualizzate di accompagnamento abitativo/educativo/psico-sociale.

## IL PROGETTO - IL SERVIZIO DI CO-HOUSING SOCIALE BASSA REGGIANA

“CoAbitare” significa diffusione sociale dei principi fondanti il Co-housing in un’attività di ricerca culturale, sensibilizzazione sociale, assunzione di responsabilità etica e pubblica, tessitura di rapporti con Enti e Amministrazioni locali, attorno al tema della CoAbitazione sociale.

Il Co-housing si fonda su due caratteristiche essenziali:

1. i principi di solidarietà per migliorare la relazione tra tempi di lavoro e tempi di vita, tempi di cura e di accudimento, ecc...;
2. il principio trans-generazionale, per creare migliori sinergie tra diverse generazioni e famiglie che mettono a disposizione le loro risorse.

Il CoAbitare nasce anche per diventare un punto di riferimento e di aggregazione per le famiglie e per tutte quelle persone che volessero cimentarsi nel percorso, ancora in gran parte inesplorato (almeno in Italia), della realizzazione di progetti concreti e spontanei di Co-housing sul territorio.

L’idea che vicino a donne e bambini in difficoltà nasca un gruppo misto di persone, famiglie, cooperazione, enti, in grado di promuovere un “abitare” che fonda le proprie radici nella reciprocità, nella relazione, nel mettere a disposizione ciò che si ha e ciò che si può fare a prescindere da come si sta, significa vedere la prospettiva della vita – seppur difficile – dal bicchiere mezzo pieno; significa dare possibilità a ciascuno di investire “nel” e “per l’altro”; significa investire su nuove abilità personali; significa ricercare una strada condivisa, libera e nuova per arrivare allo scopo.



**È attorno ai luoghi che tende a formarsi e raccogliersi l’esperienza umana, che si cerca di gestire la condivisione della vita e che si concepisce, si assimila e si negozia il senso della vita. Ed è nei luoghi che le spinte e i desideri umani - dei luoghi - hanno la propria gestazione e incubazione, vivono, tra speranze di realizzazione e rischi di delusione**

Il Co-housing sociale Bassa Reggiana, dispone di tre appartamenti parzialmente autonomi all’interno di un contesto protetto e in relazione con diversi servizi presenti sia nelle ore diurne che notturne. Questi luoghi sono messi a disposizione dal Comune di Boretto e sono dotati di spazi e ambienti comuni destinati alla socialità.

I tre appartamenti sono ubicati al secondo piano di “ Villa Vecchi e Guidotti ”. Nello stesso edificio si trovano i Servizi Socio Assistenziali Comunali, il Centro per le Famiglie Bassa Reggiana, il Centro dei Medici di Medicina Generale, l’ambulatorio dei Medici Pediatri di libera scelta, il Centro Unico

di Prenotazione e il Punto Prelievi. L'immediata vicinanza di questi servizi offre, dunque, agli appartamenti un'importante possibilità di appoggio rispetto alle esigenze cui le future inquiline potrebbero andare incontro: la percezione che le stesse mamme possono avere di questo ambiente è certamente di uno spazio ricco di servizi e, perciò, ancora più "protetto". Inoltre può essere garantita, nelle ventiquattro ore, una azione di controllo attraverso un sistema di chiamata agli operatori della vicina Casa Protetta.

Il servizio che viene offerto prevede l'intervento di educatori, assistenti sociali referenti del progetto del nucleo familiare, famiglie volontarie e volontari a vario titolo coinvolti.

I vari progetti che verranno redatti "su misura" dei singoli nuclei prevedono anche percorsi di formazione per le mamme/donne, di sostegno educativo per i bambini/e, di supervisione per gli operatori e di formazione per i volontari; il tutto con il supporto di consulenti esperti e appartenenti ai servizi del territorio. Questo farà sì che si crei una vera e propria rete intorno a questi nuclei: una rete che consentirà loro di non sentirsi un caso isolato e che, allo stesso tempo, avrà per sé l'opportunità di crescere e consolidarsi man mano che vengono realizzati i singoli progetti. In questa rete verranno coinvolti e attivati sia soggetti pubblici che privati: Servizi Sociali, Scuole, AUSL insieme a Cooperative Sociali, Parrocchie, Associazioni, Sindacati/Patronati lavoreranno, ciascuno con le proprie specificità, in sinergia per agevolare il percorso di integrazione e autonomia delle famiglie ospiti.

Il Servizio è destinato ad accogliere donne sole o con figli minori, residenti nel territorio della Bassa Reggiana che, a causa di problemi connessi a separazione / divorzio / maternità difficile / maltrattamenti / disagio socio-economico e abitativo, necessitano di essere temporaneamente sostenute ed accompagnate in un percorso individuale e di gruppo, per il superamento delle loro difficoltà, attraverso un progetto concordato con i Servizi competenti.

Requisito preliminare ai fini dell'accoglienza è la capacità di queste donne di saper gestire in autonomia le attività di vita quotidiana legata al buon andamento della casa ed essere in grado di sostenere relazioni responsabili con i propri figli.

Non è possibile, purtroppo, poter accogliere donne che abbiano necessità di specifiche cure ospedaliere o di assistenza tale da compromettere la propria sicurezza fisica e/o quella dei loro figli oltre che a quella delle altri ospiti, non essendo prevista la presenza a tempo pieno di operatori/educatori di supporto. Per tali situazioni esistono nella rete dei nostri servizi, luoghi adeguati al loro sostegno.

La definizione del progetto psico/socio - educativo è a cura dei servizi sociali competenti e dovrà essere sottoscritto dagli stessi, dalle donne ospitate e dall'Ente ospitante.

In questo progetto vengono definite le motivazioni condivise dell'accoglienza (nel rispetto degli obblighi di riservatezza), gli obiettivi, i tempi e le modalità del percorso e i momenti di verifica.

Le donne ospitate sole o con i loro figli, dovranno inoltre sottoscrivere e rispettare un contratto che definirà le modalità di contribuzione da adottare durante la loro permanenza, le modalità e i limiti temporali di accoglienza inoltre saranno tenute a rispettare un "Regolamento di Convivenza".

### **L'accoglienza**

L'accoglienza avviene in appartamenti dove le famiglie possono gestire la propria quotidianità in modo autonomo, ogni alloggio è arredato e provvisto di un angolo cottura attrezzato che consente la preparazione dei pasti.

Il progetto presuppone un percorso di accoglienza temporanea presso l'appartamento che avviene su proposta del SSIZ in via prioritaria e/o del Comune nel caso si tratti di donne sole.

Saranno predisposti momenti di incontro tra l'ente accogliente, la persona e i servizi di riferimento. Durante questi momenti saranno presentate le caratteristiche dell'accoglienza ed il Regolamento di Convivenza, condivisi gli aspetti progettuali di accompagnamento e la sottoscrizione del contratto.

Sarà istituita l'Assemblea di Co-housing come momento di relazione che consenta alle famiglie presenti negli appartamenti, agli operatori dei servizi ed ai volontari, di trattare i temi della convivenza, per favorire un approccio costruttivo ai problemi nella logica della mediazione dei conflitti e del mutuo aiuto.

I nuclei ospitati dovranno maturare autonomie nella gestione quotidiana familiare (fare la spesa, farsi da mangiare, fare le pulizie e ordinare le stanze, curare e accudire i figli) nelle attività condominiali sia di tipo "prestazionale" (pulizie spazi comuni), che relazionale (disponibilità ad aiutarsi reciprocamente).

Il canone d'affitto per ogni appartamento è quantificato in 300 € forfettario (comprensivo delle utenze di gas, acqua, luce, ascensore, tassa rifiuti) a carico del Servizio Sociale Integrato Zonale dell'Unione Bassa Reggiana, eventuale contribuzione da parte dell'ospite sarà definita nel progetto individualizzato.

### **Servizi a sostegno della progettazione individuale e di gruppo**

- supporto qualificato al progetto di integrazione e di promozione del nucleo familiare,
- sviluppo di competenze sociali,
- accompagnamento nella richiesta di permessi, autorizzazioni, ricongiungimenti familiari,
- ricerca di un lavoro e di un alloggio successivo,
- ospitalità temporanea di sei mesi, prorogabili per un massimo di altri sei mesi.



## abitare le differenze

**L'abitare è proprio questo: la possibilità di tessere un'assunzione di cura responsabile tra persone limitate (perché anche noi operatori lo siamo) e attive, portatori di energie, idee, attenzioni e sempre portatori di un'ombra**



Il progetto prevede un sistema di gestione, organizzazione e monitoraggio a più livelli.

In questa cornice diventa prioritaria, per la sostenibilità del progetto, l'attivazione e successiva manutenzione di quella rete che, come espresso in precedenza, sarà incentrata su questi stessi nuclei familiari. Questo nell'ottica progettuale d'inizio, significa anche restituire protagonismo e responsabilità sociale alle risorse del territorio e alle famiglie, garantendo allo stesso tempo alle risorse solidali una cornice di senso e di sostegno che le motivi nel loro operare quotidiano nella consapevolezza del loro ruolo e nella relazione con i servizi e con le altre realtà del territorio.

Attivare la rete sociale a sostegno dei percorsi in appartamento permette una presenza quantitativamente leggera e discreta dell'operatore/educatore con il vantaggio per la famiglia che si sta muovendo per raggiungere autonomia, di sentire attorno a sé una dimensione sempre più prossima alla "normale" quotidianità domestica e di uscire da una situazione di potenziale isolamento relazionale.

In sostanza, i servizi attivati dovranno coinvolgere ogni famiglia al punto di farla sentire autenticamente protagonista del proprio "riscatto" e non succube di qualche provvedimento/decisione calata dall'alto.

La responsabilità del progetto è in capo al SSIZ che gestisce la progettazione attraverso un gruppo di lavoro che si articola su tre dimensioni:

1. Coordinamento tecnico-amministrativo: si occuperà di gestione, organizzazione e disponibilità degli spazi; ha come referente il Servizio Sociale del Comune di Boretto che funge da "Amministratore di Condominio".

Nello specifico il Servizio Sociale del Comune di Boretto ha i seguenti compiti:

- formalizza il contratto d'accesso;
- procede alla consegna dell'alloggio;
- cura l'osservanza del regolamento di convivenza;
- promuove e coordina l'Assemblea di Co-housing;
- riscuote il canone d'affitto secondo le modalità indicate nel contratto d'accesso;
- procede alla manutenzione ordinaria delle parti comuni e dei singoli appartamenti;
- riceve le segnalazioni degli interventi di manutenzione.

2. Coordinamento progettuale: si occuperà di gestione delle progettazioni relative alle famiglie ospiti: Area Genitorialità e Tutela Minori insieme all'Educativa Familiare e Servizio Sociale del Comune di Residenza della famiglia ospite. Questo gruppo, operativo, ha la caratteristica di essere ad assetto variabile in quanto partecipano di volta in volta gli operatori del territorio di riferimento dei minori e le risorse coinvolte nella specifica situazione.

Il progetto di Co-housing prevede una forma di accompagnamento da parte degli educatori familiari più "leggera" e discreta rispetto a quella prevista nella comunità, grazie anche al sostegno delle famiglie accoglienti e della rete territoriale.

Tuttavia la presenza di un operatore qualificato, che fa parte del SSIZ e che opera in forte connessione con gli Assistenti Sociali dell'Area Minori rappresenta una figura di riferimento e una continuità a cui sia adulti che bambini ospiti possono fare riferimento nel periodo di permanenza nell'appartamento.

La presenza dell'educatore e gli obiettivi dell'intervento vengono ogni volta definiti in sede di progettazione dell'intervento.

In questo panorama diventa necessario che l'educatore sviluppi relazioni professionali significative con tutti gli interlocutori coinvolti, famiglie e comunità, affinché il suo intervento non perda di efficacia e si inserisca in un quadro coerente di lavoro.

Il Servizio Sociale del Comune di residenza del nucleo inserito negli appartamenti all'interno del Co-housing sociale si assume l'impegno di :

- sostenere il percorso di autonomia del nucleo mediante il riconoscimento di contributi che consentano allo stesso nucleo di affrontare almeno inizialmente le spese di inserimento e mantenimento negli appartamenti, e al contempo di seguire le attività di formazione e/o lavorative previste nel progetto familiare;

- favorire l'inserimento dei minori presso i servizi educativi comunali di residenza, i campi estivi, i centri pomeridiani ed evitare così che gli stessi perdano i contatti con il proprio contesto sociale di appartenenza;
- promuovere e sostenere progetti e collaborazioni con associazioni e/o soggetti privati che nel territorio zonale possano favorire l'inserimento lavorativo delle persone inserite negli appartamenti e più in generale di persone seguite dai servizi sociali, anche mediante l'affidamento in economia di servizi come ad esempio lavori di pulizia, cura di aree verdi ecc...

3. Coordinamento delle reti: si occuperà di creazione, gestione e manutenzione della rete di accoglienza: Centro per le Famiglie.

Famiglia: Nello specifico il progetto prevede l'individuazione di alcune famiglie accoglienti che s'impegnino ad accompagnare e sostenere il percorso di autonomia delle famiglie ospiti. L'intervento della famiglia accogliente si pone come elemento di accompagnamento, al sostegno e/o apprendimento di funzioni genitoriali, così come va anche a costituire, almeno in parte, quegli elementi di rete parentale, amicale e sociale di cui, le madri che entrano nelle strutture d'accoglienza sono generalmente molto povere.

Una modalità di accoglienza, quindi, dove c'è qualcuno disponibile a fare la spesa se necessario, a passare in farmacia se la mamma è accanto al proprio bimbo ammalato, ad accudire il bimbo quando la madre non può assentarsi dal lavoro e l'asilo o la scuola non sono aperti, dove è presente una persona pronta a raccogliere e contenere anche i momenti di emozione o le richieste più concrete e di organizzazione.

Il contesto affettivo di vicinanza ed accompagnamento è, di fatto, un contesto di mutuo-aiuto dove anche le famiglie accoglienti crescono ed imparano: un'occasione che rende percorribili strade in precedenza giudicate troppo impegnative.

Ogni "famiglia accogliente" è accompagnata in questo processo oltre che dai Servizi Sociali Zonali e Territoriali di competenza (SSIZ e Servizi Sociali Comunali) e dall'educatore domiciliare dedicato, anche dalla rete delle famiglie coinvolte nel progetto e dalle risorse di comunità attivate sulla specifica situazione.

Saranno attuati anche percorsi formativi e di supervisione dagli operatori del SSIZ (area Minori e Centro Famiglie) per sostenere le famiglie accoglienti nel percorso di accompagnamento delle famiglie ospiti.

Una rete, quindi, non solo di pensiero, ma anche di azione che, opera sia nell'area territoriale in cui hanno sede gli appartamenti che nell'area territoriale in cui risiedono gli ospiti (mamma e bambino/i).

Comunità: Il SSIZ attraverso il Centro per le Famiglie ha il compito di incontrare e far incontrare le risorse del territorio, invitando le stesse ad una partecipazione attiva, anche in fase progettuale, alle diverse iniziative in tema di accoglienza.

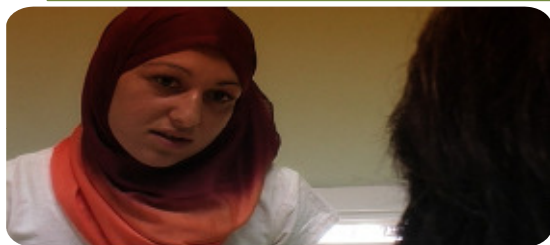
Uno degli esiti del laboratorio genitorialità è stato proprio l'organizzazione, insieme ai Servizi Sociali Comunali, di incontri territoriali per la promozione di una nuova cultura per l'accoglienza all'interno della Bassa Reggiana.

Inoltre l'Area Genitorialità e Tutela Minori e il Centro per le Famiglie predisporranno percorsi informativi e formativi di accompagnamento alle famiglie che si avvicinano all'esperienza dell'accoglienza e delle diverse forme di affido, così come momenti di informazione/formazione per il volontariato.

Riteniamo importante, al fine di una buona manutenzione della rete solidale, e al fine di attivare percorsi coerenti con la sostenibilità degli stessi da parte del territorio, garantire la partecipazione dei diversi interlocutori anche in alcune fasi di "macro progettazione" e di restituzione, che non sia relativa alle singole progettualità e/o alle singole situazioni.

Attivare la comunità nel percorso di accoglienza pensato per gli appartamenti protetti significa sollecitare le scuole, le parrocchie, il volontariato, il privato sociale del territorio a mettersi in relazione con le altre risorse (famiglie accoglienti e case famiglie) e con i Servizi al fine di coordinare gli interventi di solidarietà (spesso già attivati da ognuno degli interlocutori citati, ma non resi visibili e non coordinati con gli altri attori del processo) perché ognuno possa essere e sentirsi efficace e parte di un gruppo di lavoro.

## abitare le differenze



**I nostri servizi sono una continua esperienza dell'Abitare, sono luoghi che ospitano biografie e riflessività sociale che si incrociano e si aprono a nuove sfide e a nuovi modi di lavorare.**

## Ipotesi di costi

- Costo di 36 ore educatore pari a € 30.000,00 – costo relativo al contratto di servizio dell'educativa familiare (area minori SSIZ con Progettinfanzia) da Bilancio Unione ( SSIZ);
- Costo appartamenti ( comprensivi di affitto e utenze) 300 € mensili per appartamento x 3 x 12 = € 10.800,00 da attribuire al Bilancio Unione (SSIZ);
- Contributo per ogni nucleo (si ipotizza un contributo massimo mensile del Comune di residenza per un periodo di tempo a progetto se possibile a scalare di circa € 400,00x12x3) € 14.400;

Costo complessivo per un anno € 55.200,00

- Costo a posto occupato annuo 6.133 (media di 3 persone per nucleo familiare = 9 posti occupati);
- Costo posto giornaliero € 16,80

La media dell'attuale costo giornaliero è di € 40,00 al giorno

## Esempio:

### PROIEZIONE COSTI IN COMUNITA' DI ACCOGLIENZA

Adulto	Minore	Nuclei fam.	Residenza	Struttura	RETTA OSPITALITA'		Costo per 6 mesi sui Comuni	Costo per 6 mesi sul'UNIONE	TOTALI	
					Composizione Retta	RETTA				
	1	1	Guastalla	Il Giardino di San Giuseppe	€ 60,00	€ 60,00		10.920,00	<b>10.920,00</b>	
1					€ 30,00	€ 30,00	5.460,00		<b>5.460,00</b>	
	1	1	Gualtieri	Coop.Soc. "Servizi per l'accoglienza" CR	€ 25,00 +IVA 4%	€ 26,00		4.732,00	<b>4.732,00</b>	
1					€ 20,00+ IVA 4%	€ 20,80	3.785,60		<b>3.785,60</b>	
	1	1	Boretto	Il Giardino di San Giuseppe	€ 92,00	€ 92,00		16.744,00	16.744,00	
	1									
1					€ 32,00	€ 32,00	5.824,00		5.824,00	
3	6	3				Totali	15.069,60	32.396,00	<b>47.465,60</b>	

## PROIEZIONE COSTI IN CO-HOUSING

Adulto	Minore	Nuclei fam.	Residenza	Costo per sei mesi sui Comuni	Costo per 6 mesi sull'Unione		TOTALI
				Contributo per nucleo € 400/mese	Educatore € 30.000/anno	Costo appartamento € 300/mese	
	1	1	Guastalla	2.400,00	5.000,00	1.800,00	<b>9.200,00</b>
	1						
1		1	Gualtieri	2.400,00	5.000,00	1.800,00	<b>9.200,00</b>
	1						
	1	1	Boretto	2.400,00	5.000,00	1.800,00	<b>9.200,00</b>
	1						
1							
3	6	3	Totale	7.200,00	15.000,00	5.400,00	<b>27.600,00</b>

<b>Totale sull'Unione</b>	20.400,00
---------------------------	-----------

# Regolamento di convivenza

## *doveri.....*

1. Devo rispettare le regole della convivenza civile:
  - Devo collaborare con gli altri e mettere a disposizione il mio sapere.  
*Mi renderò per esempio, disponibile ad aiutare la vicina in difficoltà occupandomi anche dei suoi bambini per permetterle di riposare se indisposta, oppure offrendomi di andare a farle la spesa o di accompagnare i bimbi a scuola.*
  - Devo rispettare le diversità culturali e gastronomiche.
  - Devo adottare le precauzioni possibili affinché le mie azioni quotidiane non disturbino gli altri.  
*Per esempio nel caso cucini cibi molto "odorosi" aprirò la finestra e accenderò la cappa. Non mi arrabbierò se sentirò "odore" di cibo/cucinato negli spazi comuni.*
  - Devo prendermi cura del mio corpo, del mio aspetto e di quello dei miei figli.
  - Devo ricordarmi che si può migliorare la qualità della propria vita, solo se non si peggiora quella degli altri.
2. Devo partecipare regolarmente all'assemblea del co-housing;
3. Devo pulire e tenere in ordine regolarmente il mio alloggio;
4. Devo curare gli spazi comuni (scale, atri, giardino...) e rispettare i turni che mi verranno assegnati dall'assemblea di co-housing per la pulizia delle aree comuni;
5. Devo rispettare il riposo dei vicini pertanto farò attenzione ad utilizzare in modo congruo (basso volume) apparecchi televisivi radiofonici nonché provocare altrimenti suoni e rumori dalle ore 22,00 alle ore 8,00 e dalle 14,00 alle 16,00. Negli altri orari non devo superare i limiti della normale tollerabilità;
6. Devo ricordarmi di chiudere sempre i rubinetti dell'acqua e di spegnere il fornello prima di andare a dormire;
7. Devo permettere agli Educatori, e al personale dei Servizi Sociali l'accesso al mio appartamento;
8. Devo evitare la formazione di condense e muffe che possono rovinare e rendere malsano il mio appartamento (per prevenire la muffa basta arieggiare le stanze regolarmente, aprire le finestre della cucina dopo aver cucinato e quelle del bagno dopo essermi lavato se vedo che si è accumulata troppa umidità);
9. Devo rispettare il regolamento, i consigli igienici o comunque tutti i consigli che mi vengono dati dai pubblici servizi;

## *divieti.....*

10. Non posso modificare la disposizione degli arredi senza l'approvazione del Responsabile del Servizio Sociale del Comune di Boretto nonché dell'eventuale coinquilino;
11. Non posso imbrattare le pareti mediante affissione di foto, poster o quant'altro possa danneggiare l'intonaco o la tinteggiatura;
12. Non posso installare tendaggi, stenditoi o attrezzature varie alle finestre;
13. Non posso lasciare biciclette, motorini, auto, attrezzi, utensili o altri materiali ingombranti, anche se per poco tempo, nelle parti comuni (atri, scale, giardini). Posso lasciare la bicicletta e l'auto solo negli appositi spazi;
14. Non posso gettare materiale negli scarichi del WC o nei lavandini che possono danneggiarli o otturarli. Ogni danno derivante da un uso non corretto dei servizi determina l'obbligo al risarcimento dei danni;
15. Non posso fare uso di fiamme vive, candele, fornelli diversi da quelli presenti nell'appartamento;
16. Non posso tenere sostanze maleodoranti, materiale infiammabile, esplosivo o qualsiasi cosa potenzialmente pericolosa per la sicurezza;
17. Non posso lasciare immondizie o rifiuti nel cortile o in altre aree comuni, lungo la strada o nelle sue vicinanze; devo invece utilizzare i cassonetti facendo attenzione a rispettare, se possibile, la raccolta differenziata;
18. Per introdurre animali nell'appartamento devo avere il parere favorevole dell'assemblea del Co-housing;
19. Non posso fumare all'interno dell'appartamento;

## *infine.....*

20. Se devo segnalare il comportamento scorretto di altri assegnatari, devo comunicarlo al Responsabile del Servizio Sociale del Comune di Boretto e agli Educatori;
21. Posso ospitare una sola persona per un periodo non superiore ai tre giorni previa richiesta ed autorizzazione del Servizio Sociale Integrato Zonale;
22. Al momento del rilascio devo lasciare l'appartamento in ordine e pulito;
23. La mancata riconsegna dell'appartamento nelle medesime condizioni in cui è stato ricevuto determina il diritto al risarcimento dei danni in favore del Comune di Boretto.



Di quanto sopra è redatto il presente verbale. Letto, approvato e sottoscritto:

**IL PRESIDENTE**  
*F.to Massimiliano Maestri*

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**  
*F.to Elena Gamberini*

---

La presente deliberazione viene pubblicata all' Albo Pretorio dal **01/10/2010** per 15 giorni consecutivi ai sensi del 1° comma dell' art. 124 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000.

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**  
*F.to Elena Gamberini*

Li, **01/10/2010**

---

La presente deliberazione viene comunicata al Prefetto della provincia di Reggio Emilia in data odierna contestualmente all'affissione all'Albo Pretorio, ai sensi dell'art. 135, comma 2 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000.

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**

Li,

---

La presente deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza di termini ai sensi del 3° comma dell' art. 134 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, per essere stata pubblicata all' Albo Pretorio per 10 giorni consecutivi, senza rilievi, a decorrere dal **01/10/2010** ovvero per essere stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell' art. 134 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000, comma 4°.

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**  
*F.to Elena Gamberini*

Li, **01/10/2010**

---

La presente deliberazione, riguardante materie elencate alle lettere a), b) e c) del comma 1° dell' art. 127 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000 è stata trasmessa al Difensore Civico in data \_\_\_\_\_ su richiesta di 1/5 dei consiglieri e ricevuta dal Difensore Civico in data \_\_\_\_\_ è divenuta esecutiva:

- non avendo, lo stesso, riscontrato vizi di legittimità nei successivi 15 giorni
- per essere stata confermata, a maggioranza assoluta, dal Consiglio Comunale con atto n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ divenuto esecutivo il \_\_\_\_\_ ovvero dichiarato immediatamente esecutivo.

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**

Li,

---

La presente deliberazione, oggetto di rilievi da parte del Difensore Civico, è stata:

- revocata
- integrata
- modificata

con deliberazione n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ divenuta esecutiva il \_\_\_\_\_ ovvero dichiarato immediatamente esecutiva.

La presente deliberazione, non ha assunto efficacia per effetto della mancata conferma, ai sensi dell' art. 127 comma 2 del D.Lgs n. 267 del 18.08.2000.

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**

Li,

---

**E' copia conforme all'originale, in atti.**

**IL DIRETTORE GENERALE DELL'UNIONE**  
*F.to Elena Gamberini*

Li, **01/10/2010**

---